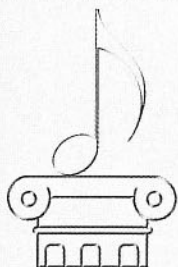


Accademia  
dell'Audio

# ABD, AL SERVIZIO DELLA MUSICA

*Avevamo pensato che il progetto modulare della linea LRx avesse dato già soddisfacente prova delle sue potenzialità. Ma non avevamo fatto i conti con le capacità tecniche dei progettisti Elettromedia, che hanno racchiuso nel 5.1k, esponente di una nuova, nerissima, famiglia di finali LRx, due grosse novità, una filosofica, l'altra tecnologica...*

## AUDISON LRx 5.1k

**AMPLIFICATORE CINQUE CANALI CON STADI FINALI A CONFIGURAZIONE DIFFERENZIATA**

Costruttore e distributore per l'Italia:

Elettromedia, S.S. 571 Regina km 3,500 Mariniano, 62018 Potenza Picena (MC). Tel.: 0733 870870 - Fax: 0733 870880 - [www.audison.it](http://www.audison.it)

Prezzo: euro 980,00

La straordinaria carriera della nuova generazione di amplificatori Audison LRx non cessa di stupire. Ne abbiamo presentato le innovative soluzioni nel test in anteprima mondiale dell'LRx 6.9 (il finale che tra i sei presenti in catalogo forse ne sintetizza meglio l'essenza) pubblicato nel numero 152 di ACS. Ci siamo felicitati per come l'EISA, assegnandogli il titolo di "Amplificatore dell'anno 2006-2007", ne abbia colto lo spirito e le capacità musicali e tecnologiche. Ne abbiamo seguito il successo decretato dal mercato, sempre attento ai prodotti più versatili e completi, sotto tutti i punti di vista. In casa Elettromedia, però, era stato previsto un ulteriore sviluppo di questa linea. La volontà era quella di offrire dei finali diversi, dal contenuto tecnologico diverso. Tre nuovi finali. Un tre canali, per ribadire un apprezzatissimo concetto che ha esordito con l'SRx, in cui ad un ampli stereo si affianca un ampli mono dedicato al sub. Un cinque canali, per pilotare separatamente un sistema multiviva anteriore, sempre affiancato dall'ampli mono per il sub. Un monofonico, per valorizzare al meglio le potenzialità del subwoofer, per garantire ad esso la potenza e la versatilità necessaria per una perfetta integrazione con altri amplificatori. Tre nuovissimi finali, siglati rispettivamente "LRx 3.1k", "LRx 5.1k", "LRx 1.2k": è questa la nuova "estensione" della linea LRx. Tre nuovi amplificatori unici nel loro genere, dotati di forte personalità. Forse meno "universali" di come gli altri LRx ci avevano abituato, ma più "dedicati" ad impianti dalla configurazione classica, chiara, lampante. Tre apparecchi che attendono solo che vengano assecondate le loro qualità per offrire al meglio le possibilità celate all'interno del telaio, diversificato da un nero elegantissimo nella sua brillantezza, ad affiancare la tradizionale e "solida" tonalità argento.

Da un progetto modulare, un finale per veri appassionati

Abbiamo apprezzato molti aspetti del progetto che sta alla base della linea LRx durante l'analisi effettuata sul 6.9. In particolare la volontà dei progettisti di offrire all'appassionato un prodotto completo, dalle prestazioni "cristalline" nonostante l'appartenenza ad una fascia di mercato ben definita. Ma, soprattutto, abbiamo apprezzato la modularità del progetto, retaggio di quell'incredibile esempio di "rivoluzione" progettuale che è stato il Thesis HVventi. Con l'LRx la "rivoluzione" modulare è continuata ed è stata impiegata per ottimizzare al massimo i parametri necessari per ottenere potenza, musicalità ed affidabilità, parametri di solito in antitesi tra loro. Ma la vera "rivoluzione", figlia della modularità del progetto LRx, arriva proprio con questo nuovo modello, l'LRx 5.1k, un finale che solo apparentemente è simile agli altri della linea, realizzati per impianti quanto più universali e tendenti a soddisfare quante più configurazioni possibili. Con l'LRx 5.1k la scelta della configurazione è decisamente limitata e direttamente suggerita dalle caratteristiche tecniche per le quali è stato realizzato.

Ogni appassionato ha sempre sognato un finale in grado di unire la "voce" di una "estesa" polarizzazione in classe "A" con i vantaggi estremi del controllo, dello smorzamento, dell'erogazione di corrente e del "kickbass" tipici di una clas-

ROCCO PATRIARCA





**Il pannello dei controlli dei segnali d'ingresso è rivolto verso l'alto e permette un controllo diretto ed immediato di tutti i parametri di configurazione del finale. Da notare la Easy Common Interface con le prese rivolte verso l'esterno.**

se "AB". E, perché no, con la potenza superlativa e la richiesta di corrente contenuta di un'efficiente classe "D". Ma ciò è utopistico, un po' come chiedere un altoparlante lineare da 20 Hz a 20 kHz. Chi ha avuto più "fegato" (e più "coerenza") tra gli appassionati ha affiancato tre diversi finali, ognuno con una delle caratteristiche citate, per ottenere i migliori pregi per ognuna delle tecnologie in tre diverse bande: classe A per la medioalta, AB per la mediobassa, D per il subwoofer. Non importa quante vie, quanti altoparlanti. Né quali, seppur indispensabili, filtri hanno interagito con questi finali. All'appassionato, ma non solo a lui, la via verso una riproduzione "musicale" è apparsa corretta. Attenzione, parlo dell'appassionato di musica e non dello "snocciolatore di caratteristiche tecniche", che siano potenze dichiarate su 0,5 ohm o curve caratteristiche dei MosFet impiegati. È stata senz'altro la modularità del progetto LRx a permettere la prima delle due grandi novità di questo 5.1k, quella che ho definito "filosofica": l'aver racchiuso all'interno dello stesso telaio tre diversi tipi di finali destinati ad un sistema nato per "suonare". Bene, tanto, forte, ma "suonare". E per far ribollire il sangue nelle vene degli appassionati.

I cinque canali a disposizione, l'avrete capito, sono proprio configurati come il più sfacciato degli appassionati non osava chiedere. Due canali con una polarizzazione in classe A spinta, asserviti da un filtro passa-alto attivo regolabile in modo da ottenere un taglio per il tweeter di un sistema a due vie o per un sistema medioalti con filtro passivo. La loro potenza dichiarata si aggira sui 50 watt. Due ulteriori canali in classe AB dedicati alla via bassa, dalla buona capacità di corrente, in grado di pilotare tranquillamente un doppio woofer. Il filtro in dotazione è in grado di interfacciarlo con un tweeter ma anche con un midwoofer poco "mid", oltre che con i sub più... sub. La loro potenza, dichiarata su 4 ohm, si aggira sui 150 watt, una giusta proporzione con la via alta. E poi, il canale del sub. Nei finali Audison, il canale del sub ha sempre avuto potenze elevate. Ma stavolta volevano di più e per farlo occorreva rivolgersi all'efficienza della classe D. Detto... fatto! Beh, non è proprio così: il team di progettisti ha investito moltissimo in tempo, energia e risorse per mettere

a punto una "classe D" che seguisse i rigorosi criteri con cui vengono realizzati i finali Audison, anche su aspetti, come quelli delle emissioni elettromagnetiche, da molti altri costruttori trascurate. In ogni caso, il canale dedicato al subwoofer del 5.1k è l'esordio assoluto di uno stadio in classe D in un finale Audison, la seconda delle "novità" (quella "tecnica") citate nel titolo. Naturalmente il canale del sub è asservito ad un crossover attivo completo, con subsonico e boost a 50 Hz. La potenza dichiarata? Più di 600 watt su 4 ohm. E per i puristi dal cuore più puro, i crossover sono escludibili, gli ingressi separati (magari per godere di time alignment digitali esterni di qualche sorgente evoluta), i livelli separati.

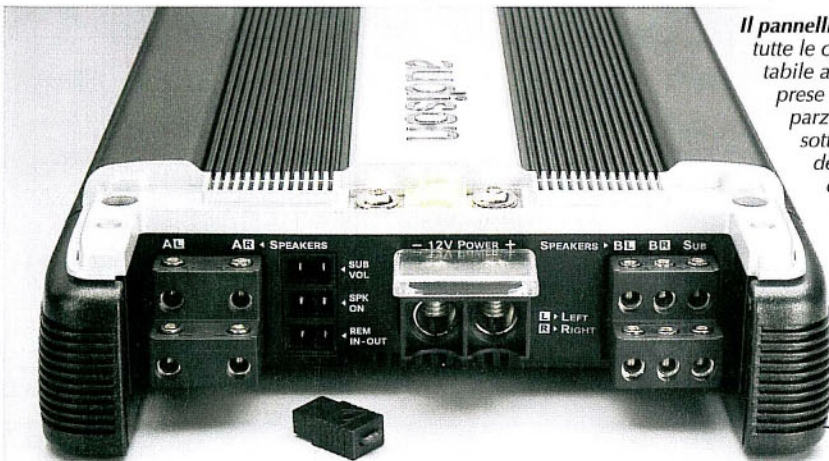
**ABD ma "full LRx"**

Nonostante le importanti novità che "pulsano" sotto il telaio, per le quali ai tre finali sopra descritti viene attribuito il "nomignolo" di amplificatori "ABD", il 5.1k rimane comunque un "full LRx", con l'unica differenziazione della finitura nera che, oltre a caratterizzare gli "ABD", sarà estesa anche ai due attesi finali della serie Multichannel Theater, 3+1 e 5+1 canali ad alta potenza. Le dimensioni del 5.1k sono tra le più "importanti" della serie, sebbene sapientemente attenuate dal design, arricchito dalle funzionali scanalature superiori e laterali. Come gli altri modelli della linea LRx, al telaio centrale sono fissate due estensioni laterali ricchissime di quelle particolarità già note agli appassionati. Sul lato degli ingressi, l'estensione integra tutta l'elettronica di gestione e di filtraggio. Nella parte inferiore del telaio, poi, fa bella mostra di sé la soluzione "ECI" (Easy Common Interface), che prevede non solo la presenza di due diversi tipi di morsetteria (entrambi in dotazione) per gli ingressi, a basso livello (tre coppie di connettori RCA, che possono essere tradizionalmente impiegati come ingressi separati, front, rear e sub, oppure sfruttati per un segnale di "rilancio" verso altri finali o con un unico segnale assegnabile ad ognuno dei canali interni) o ad alto livello (due coppie d'ingressi, con la presenza di un'uscita a livello lineare per il rilancio del segnale verso un altro finale), ma offre anche la possibilità all'apparecchio di essere installato rovesciato, allo scopo di celare i cavi, una soluzione introdotta con i primi LRx, accettata con entusiasmo da moltissimi appassionati amanti di lavori "puliti" nel bagagliaio e costituita da



**Caratteristiche dichiarate dal costruttore:**

**Alimentazione:** 11-15 VDC. **Assorbimento minimo:** 3,0 A. **Assorbimento da spento:** 0,02 mA. **Assorbimento @ 14,4 V (potenza musicale MAX):** 110 A. **Tensione Remote IN:** 7-15 VDC (1 mA). **Tensione di Remote OUT:** 12 VDC (50 mA). **Fusibile interno (AFS):** 100 A. **Distorsione A, B ch. THD (1 kHz, 4 ohm):** 0,01 %, 0,05%. **Distorsione SUB ch. THD (100 Hz, 4 ohm):** 0,5 % (-3 dB); 4 Hz-62 kHz. **Banda passante SUB ch. (-3 dB):** 7 Hz-800 Hz. **Rapporto S/N A, B ch. (pesato A, ingresso 1 V):** 105 dB. **Rapporto S/N SUB ch. (pesato A, ingresso 1 V):** 87 dB. **Fattore di smorzamento A, B ch. (1 kHz, 4 ohm):** 200. **Fattore di smorzamento SUB ch. (100 Hz, 4 ohm):** 86. **Sensibilità ingresso (Pre IN):** 0,3-5 V. **Sensibilità ingresso (Speaker IN):** 1,4-24 V. **Impedenza d'ingresso Pre IN:** 15 kohm. **Impedenza d'ingresso Speaker IN:** 5 kohm. **Impedenza di carico minimo (A + B + SUB ch.):** 2x4 ohm + 2x2 ohm + 1x2 ohm. **Potenza d'uscita nominale (RMS) PN @ 12 VDC; A, B ch. THD 0,3%; SUB ch. THD 1%:** 45 Wx2 + 140 Wx2 + 625 W. **Potenza d'uscita RMS @ 14,4 V; THD 1%:** 5 ch-A ch 2x4 ohm + B ch 2x4 ohm + SUB ch 1x4 ohm: 60 Wx2 + 170 Wx2 + 750 W; 5 ch-A ch 2x4 ohm + B ch 2x4 ohm + SUB ch 1x2 ohm: 50 Wx2 + 160 Wx2 + 1.150 W; 5 ch-A ch 2x4 ohm + B ch 2x2 ohm + SUB ch 1x4 ohm: 50 Wx2 + 160 Wx2 + 1.030 W. **Dimensioni:** 198x538x56 mm. **Peso:** 5,7 kg

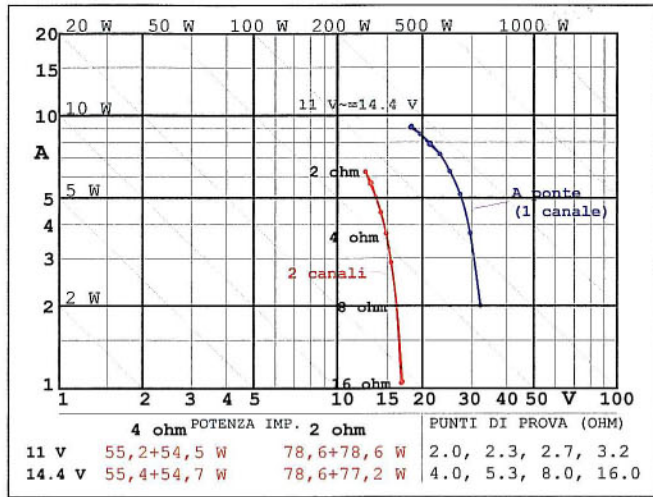


**Il pannello delle connessioni offre tutte le comodità nonostante l'inevitabile affollamento dei cavi, comprese le coperture laterali totali e parziali (per far passare i cavi sotto). Da notare le dimensioni dei morsetti di alimentazione e la disposizione dei controlli, tra cui il Remote. I connettori da inserire nei vani destinati ai controlli hanno la forma di piccoli "dongle". In particolare, quello visibile in foto va installato quando non è presente il controller remoto del volume del sub.**

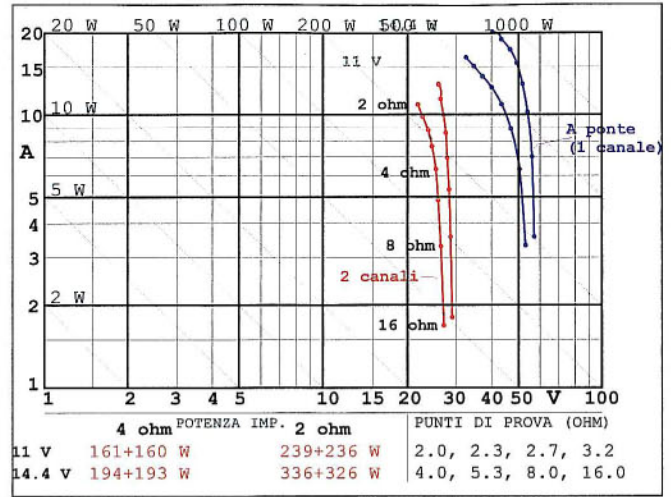
# LE MISURE

AMPLIFICATORE: **AUDISON LRx 5.1k**. NUMERO DI MATRICOLA: 31602007

**CARATTERISTICA DI CARICO LIMITE IN REGIME IMPULSIVO**  
in stereo ed a ponte (**canali A**)

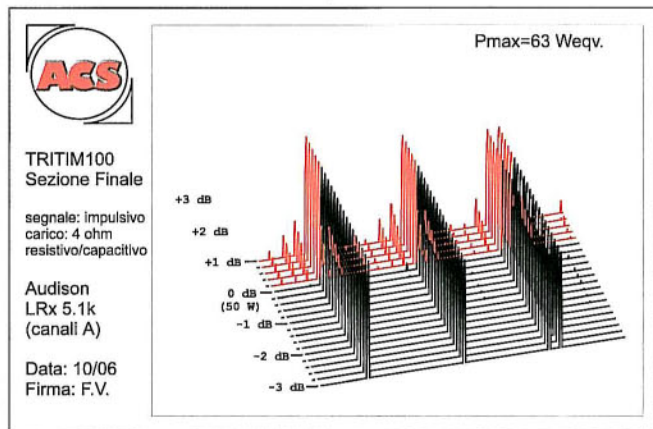


**CARATTERISTICA DI CARICO LIMITE IN REGIME IMPULSIVO**  
in stereo ed a ponte (**canali B**)



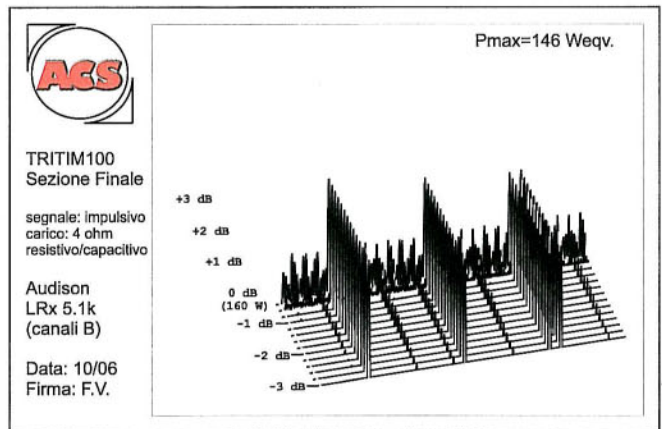
**TRITIM 100 IN REGIME IMPULSIVO**

impulsi 40 ms, carico 4 ohm resistivo/capacitivo (**canali A**)

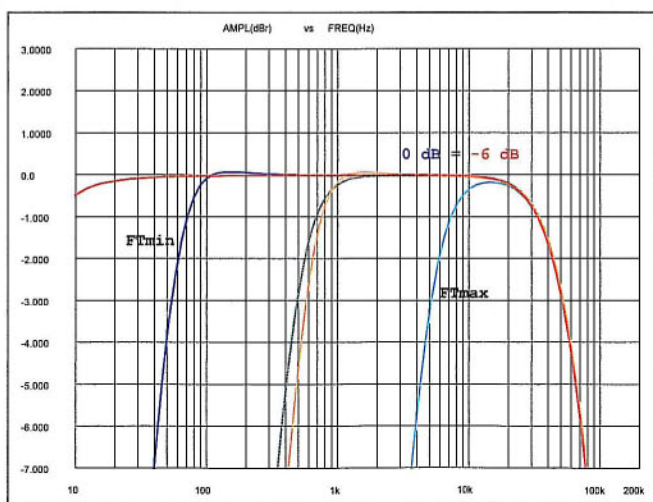


**TRITIM 100 IN REGIME IMPULSIVO**

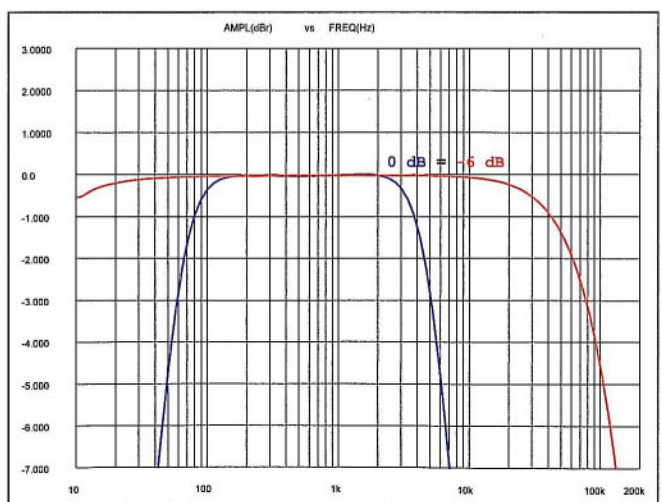
impulsi 40 ms, carico 4 ohm resistivo/capacitivo (**canali B**)



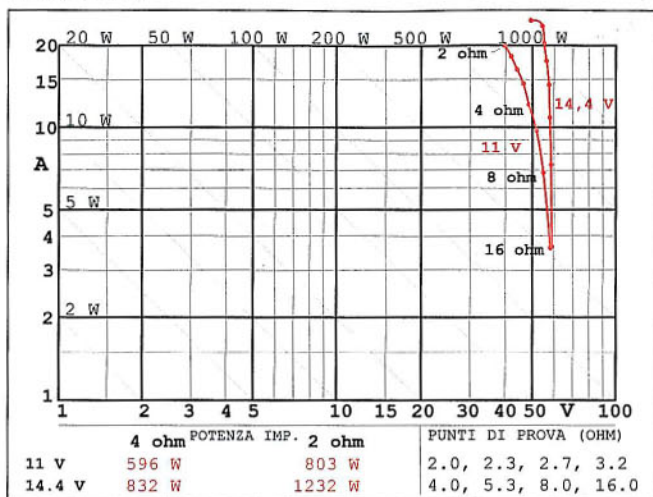
**RISPOSTA IN FREQUENZA** (con e senza filtri) ad 1 W su 4 ohm (**canali A**)



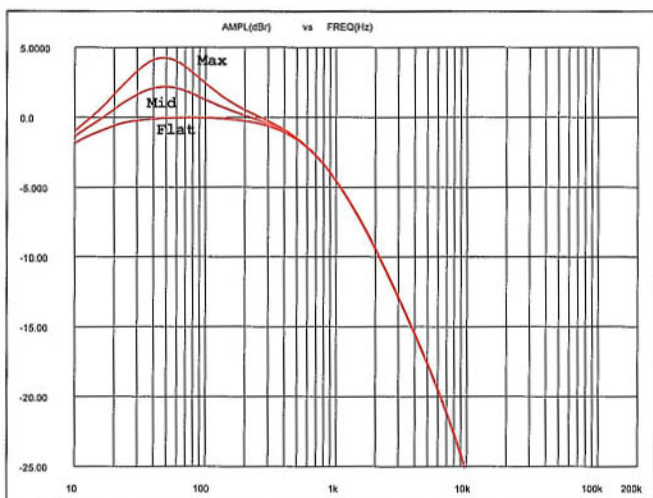
**RISPOSTA IN FREQUENZA** (con e senza filtri) ad 1 W su 4 ohm (**canali B**)



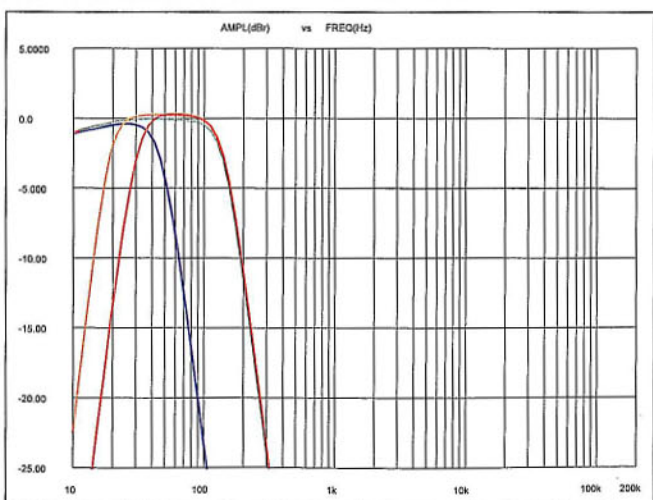
**CARATTERISTICA DI CARICO LIMITE IN REGIME IMPULSIVO**  
mono (canale C)



**RISPOSTA IN FREQUENZA (canale C)**



**RISPOSTA IN FREQUENZA (filtri inseriti) ad 1 W su 4 ohm**



**POTENZA MASSIMA AL CLIPPING IN REGIME IMPULSIVO (canali A)**

**Alimentazione 11 volt**

in stereo 55,2 + 54,5 W su 4 Ω      a ponte 158,0 W su 4 Ω  
78,6 + 78,6 W su 2 Ω                      168,4 W su 2 Ω

**Alimentazione 14,4 volt**

in stereo 55,4 + 54,7 W su 4 Ω      a ponte 619,7 W su 4 Ω  
78,6 + 77,2 W su 2 Ω                      165,2 W su 2 Ω

**POTENZA MASSIMA AL CLIPPING IN REGIME IMPULSIVO (canali B)**

**Alimentazione 11 volt**

in stereo 160,9 + 160,0 W su 4 Ω      a ponte 478,9 W su 4 Ω  
238,6 + 236,3 W su 2 Ω                      531,4 W su 2 Ω

**Alimentazione 14,4 volt**

in stereo 194,3 + 193,2 W su 4 Ω      a ponte 675,7 W su 4 Ω  
336,1 + 326,5 W su 2 Ω                      820,8 W su 2 Ω

**POTENZA MASSIMA AL CLIPPING IN REGIME IMPULSIVO (canale C)**

**Alimentazione 11 volt**

in mono 596,3 W su 4 Ω  
803,5 W su 2 Ω

**Alimentazione 14,4 volt**

in mono 832,0 W su 4 Ω  
1232,4 W su 2 Ω

**POTENZA MASSIMA AL CLIPPING IN REGIME CONTINUO**

**Alimentazione 14,4 V**

56,3 + 57,0 + 178,2 + 180,9 + 729,0 W su 4 Ω

**FATTORE DI SMORZAMENTO su 4 ohm, 1 V RMS**

Canali A: a 100 Hz 225; a 1kHz 185; a 10 kHz 184

Canali B: a 100 Hz 354; a 1kHz 295; a 10 kHz 294

Canale C: a 100 Hz 106

**RAPPORTO SEGNALE/RUMORE PESATO "A"**

per sensibilità 1 V: 102,5 dB (canali A); 98,5 dB (canali B); 85,2 dB (canale C)

**RENDIMENTO** tutti i canali al clipping su 4 Ω, alim. 14,4 V: 60,5%

**ASSORBIMENTO A VUOTO** 3,2 A

**ASSORBIMENTO MASSIMO**

tutti i canali al clipping su 4 ohm: 137,9 A

**SENSIBILITÀ D'INGRESSO**

canali A, per 50 W su 4 ohm max 310 mV; min 4,25 V

canali B, per 160 W su 4 ohm max 320 mV; min 4,65 V

canale C, per 650 W su 4 ohm max 310 mV; min 4,7 V

**IMPEDENZA D'INGRESSO**

canali A, 15,1 kohm/10 pF - canali B, 15,2 kohm/90 pF - canale C, 15,5 kohm/- pF

Tre amplificatori in uno. Più che ad un cinque canali possiamo tranquillamente dire di trovarci di fronte ad un terzetto di finali dalla personalità ben definita e differenziata accoppiati con oculatezza ed integrati nello stesso telaio. I canali denominati "A" sono caratterizzati da una polarizzazione a riposo piuttosto sostenuta in modo da creare una zona di funzionamento in classe A, cosa che in parte si rispecchia nella corrente assorbita a riposo dall'amplificatore (3,2 A). La loro risposta in frequenza a gamma intera è estesa verso ambo gli estremi dello spettro audio (F-3 dB 50 kHz), ma abilitando il passa-alto integrato è possibile realizzare tagli in grado di soddisfare praticamente ogni necessità. L'alimentazione per questi canali è fortemente stabilizzata, tanto che le C.C.L. sono verticali ed assolutamente indistinguibili al variare della tensione di alimentazione. Di conseguenza anche la potenza continua si attesta sugli stessi identici valori. Ottima anche la Tritim impulsiva su carico capacitivo, dove la saturazione è avvenuta a 62,9 W. Gli spettri sono pulitissimi fino alla potenza nominale, dimostrando che i canali teoricamente più "delicati" in realtà non temono alcun sistema di altoparlanti. Di gran livello anche rapporto segnale/rumore e fattore di smorzamento. I canali di potenza intermedia (B) sono meno assoggettati alla stabilizzazione dell'alimentazione, tanto che le Curve di Carico Limite sono leggermente distanziate passando da 11 a 14,4 volt, ma ancor più robusti in termini di erogazione sia in valore assoluto sia relativamente al diminuire del modulo del carico. Pensate solo che a ponte sono stati capaci di qualcosa come 820 W RMS su 2 ohm. La Tritim è "soltanto" buona, ma non certo per limiti energetici. Anche in questo caso rapporto segnale/rumore e fattore di smorzamento sono di ottimo livello, con quest'ultimo sempre prossimo a 300. Il canale "C", quello muscoloso e in classe D, presenta una risposta limitata al kHz anche mettendo il filtro in flat (del resto è mono, e pure dedicato al sub...) e consente di effettuare una comoda esaltazione di 2 o 4 dB a cavallo dei 50 Hz con cui ritoccare finemente la timbrica della propria sezione subwoofer. Preciso l'intervento del passa-basso e del subsonico. Dal punto di vista quantitativo la potenza a disposizione rispecchia le specifiche, quindi è esuberante. La stabilizzazione dell'alimentazione si fa sentire solo per moduli bassi ed a motore spento, infatti le C.C.L. divergono sensibilmente solo sotto gli 8 ohm. Con 14,4 volt la progressione della potenza erogata rispetto all'impedenza di carico sfiora quella di un amplificatore di tensione ideale, ossia praticamente raddoppia al suo dimezzarsi. Il fattore di smorzamento è buono ma fisiologicamente inferiore a quello degli altri canali, come è pressoché inevitabile che sia a causa degli induttori di filtro in serie all'uscita che la classe D richiede per rimuovere la frequenza di switching. Fin qui le misure effettuate con un solo gruppo di canali in funzione. Guardando l'interno dello chassis e notando la presenza di un solo trasformatore (per quanto di generose dimensioni e ottimamente realizzato) si potrebbe pensare ad un tracollo dei dati di potenza con tutti i canali in funzione; niente di più sbagliato: addirittura sono state nuovamente superate le specifiche, con la bellezza di 1.201 W RMS complessivi su 4 ohm erogati in regime continuo (!), tra l'altro assorbito "soli" 138 ampère e spuntando così un interessante 60% di rendimento, che con due canali ad alta corrente di riposo ed un'alimentazione stabilizzata è un dato di tutto rispetto. Passando ai dati comuni a tutti i canali annotiamo un range di sensibilità che va da 310 mV a circa 4,5 V ed un'impedenza d'ingresso quasi resistiva e prossima ai 15 kohm, a garanzia di interfacciamenti privi di problemi.

F.V.



percorsi facilitati su feritoie poste sotto al telaio, sagomature dei connettori per curvature obbligate e di sicurezza dei cavi (in particolare quelli di alimentazione), piccoli perni strategicamente posizionati per bloccare i supporti forati dei cavi RCA della linea Connection, e così via.

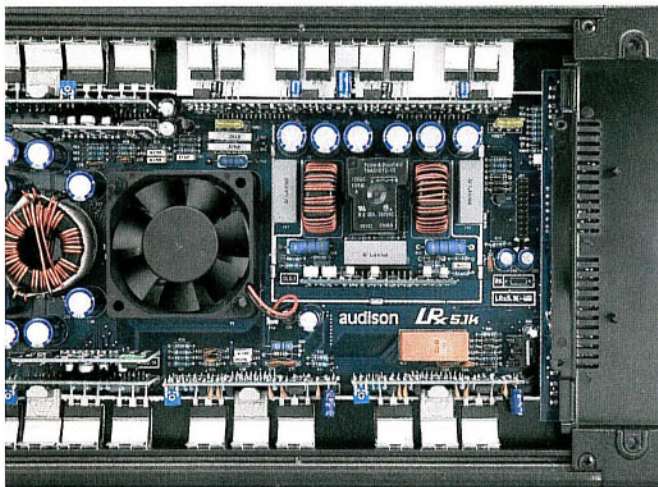
Naturalmente le "facilities" che gli LRx mettono a disposizione dei più sfortunati ci sono tutte, comprese quelle del rilancio della tensione di remote, disponibile anche quando è attiva la funzione "ART" (Automatic Remote Turn on-off), che permette al finale di accendersi "sentendo" semplicemente il segnale all'ingresso ed è utilissimo nell'interfacciamento con sorgenti di serie prive di remote.

L'altro lato del 5.1k integra i connettori di alimentazione ed altoparlanti. Come notato durante la prova d'uso, il pannello è particolarmente contenuto in termini di dimensioni e la quantità di cavi potrebbe creare problemi se non fosse ordinata e pratica da installare grazie a morsetti sfalsati e differenziati. Sia sui morsetti delle uscite altoparlanti che su quelli di alimentazione centrali si può agire con l'apposita chiave "blu" offerta in dotazione. Interessante anche la soluzione adottata per i connettori di Remote o di collegamento con il controllo remoto del livello del subwoofer, con spinotti a due faston, sicuri nel contatto e tenaci nella tenuta.

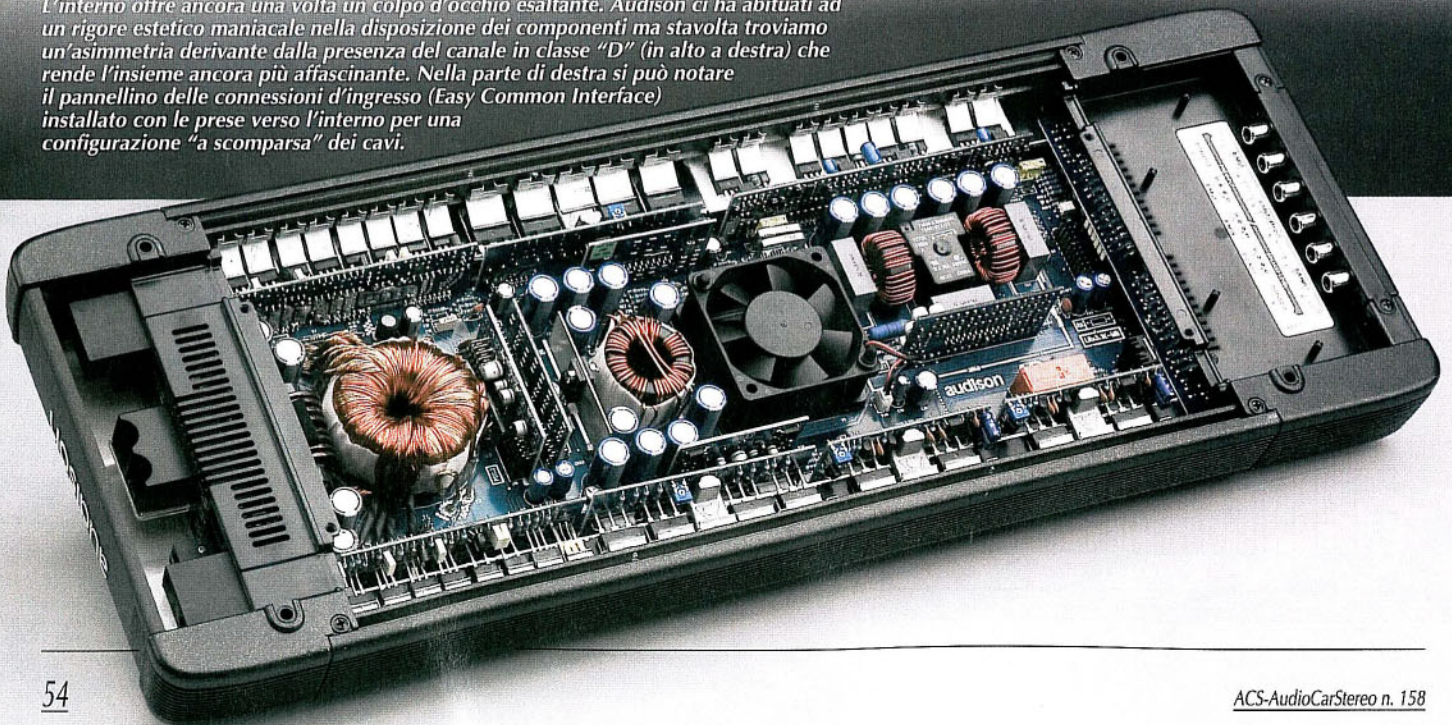
**Nel cuore dell'LRx 5.1k**

Curiosi. Anzi, stavolta curiosissimi. Aprire il coperchio di fondo di questo finale e scoprire che è stato impiegato un solo alimentatore per l'insieme dei canali ha particolarmente colpito sia me che il prode Federico Valeri, impegnato al banco misure. Ordinatissimo, complesso e, stavolta, meno simmetrico del solito a causa della sua struttura, l'interno del 5.1k esalta ancora di più il concetto di costruzione modulare, che ha consentito, tra le altre cose, di separare gli stadi finali dalla motherboard e di posizionare i finali dei canali "A" entrambi su un lato e quelli della classe "D" di fronte, avendo, quasi paradossalmente, a disposizione una stessa "porzione" di telaio per raffreddare potenze estremamente diverse. Come negli altri LRx e negli HVventi, i transistor vengono bloccati non direttamente sul telaio ma su un pannello di alluminio anodizzato in profondità che contribuisce a distribuire lungo tutta la sua lunghezza il calore emesso dalle giunzioni ed altrimenti localizzato in corrispondenza del transistor, distribuendolo, poi, all'intera massa radiante del telaio. Accanto a questo accorgimento, la ventola interna crea un flusso controllato di correnti d'aria che scorre tra motherboard e telaio e lungo le fessure esterne (sistema definito "Smart Air Flow"), creando così condizioni favorevoli al controllo della temperatura dell'insieme molto vicina a quella ideale per il miglior funzionamento "anche musicale" dell'apparecchio. Naturalmente, l'intera elettronica di pilotaggio del finale in classe D non poteva essere posta nella piccola schedina verticale che integra anche i pregiati dispositivi finali, ma ha trovato posto nella motherboard. In particolare, sono i componenti del filtro di uscita ad occupare buona parte del centro della motherboard. La peculiarità tecnica dell'implementazione di questo stadio in classe "D" nasce dalla volontà di impiegare una frequenza di scansione di almeno 5 volte quella limite della banda audio (quindi 100 kHz) ma almeno 1.000 volte quella delle frequenze inferiori a 100 Hz, con tutte le difficoltà che ciò comporta. I progettisti hanno "spinto" sino ad arrivare a 220 kHz di frequenze di scansione, che significa che in teoria sarebbe ottimamente in grado di affrontare l'intera banda audio e che, limitandolo alla banda del subwoofer, si ha, per esempio ad una ottantina di Hz, un fattore di 2.750 molto incoraggiante per la qualità della riproduzione delle basse. Anche nell'LRx 5.1k è presente il sistema di controllo delle funzioni del finale tramite microproces-

***I finali dei canali "A"** sono posizionati proprio di fronte al finale mono del canale "C", quasi avendo a disposizione la stessa porzione del telaio per dissipare una potenza erogata assolutamente diversa! In entrambi i casi la modularità della costruzione ha permesso di relegare gli stadi finali (dispositivi di potenza compresi) su delle basette verticali, ma il filtro d'uscita tipico delle configurazioni in classe "D" ha richiesto uno spazio maggiore messo a disposizione dalla motherboard.*



*L'interno offre ancora una volta un colpo d'occhio esaltante. Audison ci ha abituati ad un rigore estetico maniacale nella disposizione dei componenti ma stavolta troviamo un'asimmetria derivante dalla presenza del canale in classe "D" (in alto a destra) che rende l'insieme ancora più affascinante. Nella parte di destra si può notare il pannello delle connessioni d'ingresso (Easy Common Interface) installato con le prese verso l'interno per una configurazione "a scomparsa" dei cavi.*



## L'esperienza su strada

Non oso dire che lo stavo aspettando. Ma nella figura dell'appassionato che ho descritto nel testo, desideroso di un buon finale in classe A per le medioalte, un potente AB per i woofer ed un tenace classe D per il sub, so di riconoscermi in pieno.

Non oso neanche dire che se c'era qualcuno in grado di proporre un finale di questo tipo, questi dovesse essere Audison. Ma sono contentissimo che tale nuovo "colpo di genio", figlio della straordinaria capacità dei progettisti di capire le esigenze ed i "desiderata" dei professionisti ma anche degli appassionati, sia nato proprio sulle italianissime rive dell'Adriatico. Così come sono contentissimo di aver recentemente ricostruito, senza variarne lo schema, il crossover passivo del mio impianto per "separare" gli ingressi dei singoli altoparlanti e poterli rapidissimamente configurare per multi-amplificazioni di vario genere, perfettamente calzanti con la configurazione "tipo" di questo amplificatore.

Il 5.1k si afferma immediatamente come un finale ideale per ogni impianto "purista": anteriore, due o tre vie (tre, nel mio caso), con determinante apporto del subwoofer. L'apparecchio ha preso facilmente posto nel bagagliaio della mia auto con i canali "A" connessi alle celle del mid e del tweeter del passivo di bordo, i "B" direttamente ai woofer in portiera bypassando la cella passiva ed il "C" al subwoofer, mono e singola bobina da 4 ohm, anche piuttosto "sordo" (leggi, "a bassa sensibilità"). Come in tutti i finali multicanale LRx di Audison, la morsetteria di collegamento degli altoparlanti è posizionata nel fianchetto e, nonostante le piccole dimensioni di quest'ultimo determini un affollamento di cavi, l'ordine e la praticità delle connessioni li rendono perfettamente "domabili". Se poi si vuol procedere con l'installazione "a scomparsa", niente di più facile, il risultato è assolutamente "pulito" grazie agli accorgimenti messi in atto dai progettisti e descritti nel testo.

La messa a punto evidenzia ancora una volta l'immediatezza nell'impiego dei comandi posti sul lato superiore del telaio e la semplicità nell'interpretare le loro funzioni grazie ai gruppi funzionali ben distinti e alle chiarissime indicazioni presenti sul bordo. Per questo finale non sono previste le dime di configurazione "Easy Setup" in dotazione ai suoi cugini "blu".

Conoscendo il sistema di altoparlanti, la regolazione degli interventi del filtro di bordo ha richiesto davvero pochissimo tempo. Il taglio tra sub e woofer è stato lasciato volutamente abbastanza "aperto" intorno ai 70 Hz, mentre quello tra woofer e midwoofer è stato posizionato intorno a 300 Hz. I livelli dei singoli canali sono stati regolati a partire da quello dei canali "A" che, con la mia configurazione, genera un volume sonoro di tutto rispetto, ma non "travolgente" come mi aspettavo. La potenza a disposizione nei "B" si adegua al volume degli "A" e ne risulta più che abbondante, con ancora del "margine" a disposizione. Certo, nei sistemi a due vie la potenza richiesta dal tweeter è percentualmente minore e la ripartizione delle potenze a disposizione sarebbe più equilibrata, con margini analoghi tra i canali A e B. E poi la potenza del sub è comun-

que "strabondante", oltre ogni più rosea aspettativa in ogni condizione. Basta ascoltare per qualche minuto come questo finale sia in grado di lavorare perché l'opera di "conduzione" dei canali "A" venga fortemente apprezzata. Sembra che siano essi a dominare la scena, ad offrire il riferimento. Calore e presenza, dettaglio e pulizia, precisione nel timbro e stabilità nel "colore", che aumentano con il progressivo raggiungere la temperatura operativa insieme alla sensazione di omogeneità e di sinergie con gli altri canali. È questione di qualche minuto e i tre canali fondono ottimamente la loro voce nell'insieme dello spettro completo, permettendo al sistema di garantire un equilibrio ottimale. La precisione ed il dettaglio sono ottimi protagonisti di questa prova, sia in momenti vocali, sia con il tripudio di medioalte delle chitarre acustiche del master del nuovissimo AudioRecord, di cui sentirete prestissimo parlare. Asciutto ma allo stesso tempo caldo, l'LRx 5.1k non ha perso l'impronta di "famiglia" dei finali LRx, anzi, ne esalta le doti musicali offrendo una maggior sensazione di "semplicità" nell'offrire all'ascoltatore anche i momenti più difficili, come se fosse in grado di gestirli con ancor più abilità di sempre.

Se uno degli aspetti più innovativi del 5.1k era il canale del subwoofer, beh, devo dire di essere rimasto abbastanza deluso di non essere riuscito a trovare alcunché di riconducibile alla classe "D". È la sua esuberanza, indice di una riserva di potenza "superiore", che mi ricorda che sono al cospetto di una sezione ad altissima efficienza in un telaio condiviso con altre due coppie di canali. Nessuna "asprezza" o "monotonicità", prodotti tipici della classe "D", è evidente, segno di una grande ottimizzazione del circuito. Rotondo e possente, asciutto e ben articolato, il basso profondo ricorda quello del VRx 1.500, evidenziando ancora una volta l'ottima capacità di fondersi con la gamma bassa al punto da non distinguerne le emissioni ma mettendo a disposizione musica e ancora musica.

Brano dopo brano, prova dopo prova, l'LRx 5.1k mi ha conquistato sempre più. Non c'è un aspetto privilegiato della riproduzione, come calore o precisione. Ma ci sono qualità che spiccano in funzione di ciò che il brano propone. Dolce su una voce femminile, cattivo su un brano rock, curato in un quartetto jazz, sbarazzino con brani "leggeri". È sempre lo stesso finale ma con un eclettismo musicale incredibile. Per non parlare delle ottime doti dinamiche che è in grado di esibire, messe a dura prova in concerti per pianoforte ed orchestra o in incisioni acustiche e difficili. Certo, il telaio scalda e, se sollecitato al massimo, anche parecchio, per cui occorre non lesinare un generoso ricambio d'aria. Ma le capacità "musicali", prima che sonore e di potenza, non lasciano dubbi sulla direzione che questo apparecchio intende seguire: più circostanziato nella sua versatilità e più dedicato a tipologie d'impianto tipicamente impiegate nei sistemi di qualità, per l'ascolto della musica. Ecco perché il suo fascino conquista. Ecco perché, ancora una volta, siamo grati ad Audison per essere riuscita ad offrirci un nuovo passo avanti verso il piacere di ascoltare musica. **R.P.**

sore definito AMP (Amplifier Management System). La sua caratteristica principale, oltre che agire su vari tipi di parametri (temperature, correnti e quant'altro) che permettono al finale di funzionare al meglio e salvaguardare la qualità del segnale ma anche la capacità di erogazione, è quella di non interferire assolutamente sul percorso del segnale, ma semplicemente di controllare i dispositivi destinati a "maneggiarlo". L'appassionato viene reso partecipe dello svolgimento delle "funzioni" del finale attraverso uno "Status Monitor" posto tra i controlli del segnale d'ingresso. Quattro LED indicano i diversi stati del 5.1k a cui corrispondono, sul manuale, le azioni da compiere per il ripristino del funzionamento. Ad esempio, nel caso di temperatura elevata, l'apparecchio riduce la dinamica complessiva su due step successivi ai quali corrisponde il lampeggio, a frequenza diversa, di uno dei LED. Oppure permette di capire se le bobine degli altoparlanti sono in corto o hanno i cavi staccati.

## Il finale ideale?

Non so se le vie che conducono alla soddisfazione musicale dell'appassionato di car hi-fi siano infinite, ma certamente con questo LRx 5.1k Audison ce ne ha indicata una. La configurazione, l'efficacia delle soluzioni, la tecnologia messa a disposizione e la profonda esperienza del settore non lasciano dubbi sulla complessità del progetto e sulla semplicità di come viene messo a disposizione dell'appassionato. Tre finali di questa potenza in un telaio di dimensioni tutto sommato contenute ma comunque

"importanti" non erano possibili sino a pochissimo tempo fa, e fa solo sorridere l'equazione che i meno esperti fanno ponendo in relazione diretta le dimensioni del finale con la loro capacità di erogazione.

Ma l'LRx 5.1k è superiore a questi facili rapporti. Come tutti gli LRx, le dimensioni e le soluzioni adottate permettono anche un'installazione "pulita" e sicura, dalla perfetta accessibilità dei comandi, dall'elegante impatto estetico. Come si vede dai risultati del nostro laboratorio i watt ci sono tutti e, come emerso nelle prove su strada, sono diversamente assortiti, con accortezza ed intelligenza, per ottenere la massima musicalità. Con un solo telaio, la musica assurge a protagonista dei nostri viaggi. ■

**Ecco le due diverse interfacce di collegamento con i segnali di Input, ad alto e a basso livello, entrambe in dotazione. Sempre in dotazione, a corredo dell'AudioRecord LRx, il piccolo "attrezzo" multifunzione che, da solo, permette l'installazione completa del finale ad eccezione delle viti di fissaggio, che vanno posizionate in profondità del telaio. Ecco il perché dell'offerta tra le dotazioni del preziosissimo ed utilissimo "lungo" inserto esagonale per avvitatori.**

